

Il pranzo di Natale

FILM PARTECIPATO



marechiarofilm

UN'OPERA COLLETTIVA,
PUNTO D'INCONTRO
TRA LA CAPACITÀ
DI DIFFUSIONE DELLA RETE
E IL MONDO DEL CINEMA

RASSEGNA *stampa*

Ufficio stampa: Studio PUNTOeVIRGOLA | +39.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com | www.studiopuntoevirgola.com

In collaborazione con



http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2010/12/07/news/il_mio_natale-9805782/?ref=HRESS-17

la Repubblica | Mobile | RSS

sorprendente RIGOROSA DINAMICA e Elegante INNOVATIVA ironica Curiosa AUTOREVOLE

la Repubblica.it Spettacoli & Cultura

Home Pubblico Affari&Finanza Sport Spettacoli&Cultura Motori Viaggi Moda Casa Salute Meteo Lavoro Annunci

Personale TrovaCinema Arte Biglietti di eventi Passaparola

ALTRI ARTICOLI DI Spettacoli & Cultura

Trent'anni fa la morte di John Lennon "Così vivemmo la fine di un'epoca"

Trent'anni fa, Lennon E voi dove eravate?

"Noi due, star a Venezia per un thriller d'amore"

Cameron Diaz a Roma (e sullo schermo)

Sei in: Repubblica / Spettacoli & Cultura / Riprendi il pranzo di Natale 2010 e ...

Stampa Mail Condividi

L'INIZIATIVA

Consiglia 639

Riprendi il pranzo di Natale 2010 e parteciperai a un "vero" film

La regista Antonietta De Lillo lancia il progetto di un docufilm partecipato, fatto di tanti spezzoni realizzati dagli utenti. I contributi saranno inseriti in un lungometraggio che uscirà tra un anno. Tema, il pranzo del 25 dicembre. Risultato: un'opera corale, "democratica, punto d'incontro tra lo spontaneismo della rete e professionisti del cinema"

di CLAUDIA MORGOGNONE



ROMA - Immaginate un film "vero", di serie A: destinato alla sala, al dvd, ai festival. E che però non è un prodotto come gli altri: parliamo infatti di un documentario - o, ancora meglio, di un docu-puzzle - fatto di tanti piccoli spezzoni, rigorosamente autentici, girati in maniera amatoriale, via videocamera o telefonino, da non professionisti. Da chiunque abbia voglia di farlo. Filmati che poi Antonietta De Lillo - autrice di titoli interessanti come *Matilda*, *Non è giusto o Il resto di niente* - assemblerà, selezionerà e monterà, insieme a un gruppo di amici cineasti. A fare da filo conduttore un tema che più collettivo, popolare ed emotivamente intenso non si può: il Natale. E il risultato sarà un'opera corale che la regista (nonché ideatrice del progetto) definisce "democratica, partecipata, punto d'incontro tra la capacità di diffusione internetiana col mondo del cinema più strutturato, professionale".

Il pranzo di NATALE film DOCUMENTARIO PARTECIPATO

GUARDA IL VIDEO DELL'INIZIATIVA ¹

FOTO I MILLE VOLTI DEL NATALE AL CINEMA ²

Il film composto da tutti questi contributi si intitolerà *Il pranzo di Natale*, e uscirà esattamente tra un anno, nel dicembre 2011. Sarà un ritratto del nostro Paese visto con la lente della festività che, come spiega la De Lillo, "racconta più di ogni altra la famiglia, e le nuove famiglie: vero elemento di resistenza economica ed emotiva a un'Italia in bilico". Ecco perché, attraverso Repubblica.it (partner dell'iniziativa), la regista invita tutti i nostri lettori a filmare il proprio Natale 2010, e in particolare i momenti conviviali. Inviando poi il risultato di questa esplorazione ai promotori della pellicola.

E non basta. Perché attraverso il sito della sua società di produzione, la Marechiaro film, la De Lillo chiede a tutte le persone interessate non solo di documentare il Natale di quest'anno. Ma anche di rispolverare dalle cantine di casa eventuali filmini vintage, realizzati negli anni scorsi. Oppure, per chi ha già qualche dimestichezza con la creazione cinematografica, di creare - sempre sul tema proposto - dei cortometraggi, che potranno anche vivere di vita autonoma, o magari far parte degli extra del dvd. Quanto a cosa l'ha spinto a tuffarsi in questa avventura, la regista la spiega così: "La curiosità, in primo luogo. Dal bisogno di guardare un pochino avanti. Da unire l'innovazione (i contributi che arriveranno) con l'esperienza (mia e del gruppo di persone che lavorerà insieme a me: Massimo Gaudioso, Betta Lodoli, Gloria Malatesta, Giovanni Piperno, Stefano Rulli, Marco Turco). E poi mi piace questo non sapere cosa aspettarmi, cosa giungerà. Quello che so è che sarà un racconto di cui io e miei collaboratori ci assumeremo non la paternità, ma solo la responsabilità. Perché la paternità sarà di tutti".

Sul piano tecnico, i lettori interessati a partecipare al progetto *Il pranzo Natale* dovranno inviare i contributi alla Marechiaro Film: per informazioni visitare il sito ³ (e in particolare la pagina *Fuori dal pollaio* ⁴, in cui ci sono regolamento, scheda di partecipazione e liberatoria), o scrivere una mail a redazione@fuoridalpollaio.it o inviare un fax allo 06/772.002.42. Buon divertimento: e naturalmente Buon Natale...

(07 dicembre 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENEL CONTEMPORANEA PREMIA L'ARTE DEI BIK VAN DER POL.

SCOPRI IL NUOVO PIACERE DI LEGGERE LA REPUBBLICA SU COMPUTER, IPAD E IPHONE

La Bella e la Bestia

I più commentati I più letti

"Berlusconi rovinato dal party" Usa: "Da Putin favori economici"

Auto uccide 8 ciclisti in Calabria Arrestato conducente, era drogato

Fini: "Governo non c'è più, no alle urne" Richiamo del Colle sul ruolo del Presidente

Julian Assange arrestato a Londra Resterà in carcere fino al 14 dicembre

Berlusconi, Putin e quel biglietto la vera storia del gas di Mosca

I "siti sensibili" protetti dagli Usa la Svizzera chiude il conto di Assange

Terzo polo, via libera alla mozione di sfiducia Fini: "Berlusconi si dimetta prima del 14"

Il Cavaliere studia l'extrema ratio "Un altro premier del Pdl e io ministro"

Primi colpi del mercato parlamentare Bocchino offre reincauto lampo

"Yara uccisa, il corpo nascosto" L'uomo in cella: non sono stato io

Media World Solo Online notebook PACKARD BELL con scheda grafica da 512MB a € 449 anziché € 599

Web 2.0 e user generated content

Parola d'ordine: Crowdsourcing

22 gennaio 2011 | Diana Letizia

HOME > HIGH TECH

COMMENTA 0 CONDIVIDI Like 4 Tweet 2



Progetti partecipativi e contenuti generati dagli utenti

Al Sundance Festival il mondo scoprirà 'Life in a day', ma in realtà la Rete conosce da tempo il fenomeno del 'crowdsourcing'. Questo termine inglese, coniato da Jeff Howe, editorialista di Wired US, proviene dall'unione di due parole, "crowd", intesa come "gente comune" e "sourcing", ovvero "affidare". Il senso è quello di creare un prodotto che nasce direttamente dalle persone che collaborano in base alla condivisione dell'idea originaria. La bibbia del Crowdsourcing è il libro di Jeff Howe "Crowdsourcing. Il valore partecipativo come risorsa per il futuro del business" che in Italia è stato recentemente tradotto e pubblicato da TheBlogTV, società italiana, unica in Europa, che fonda il suo business proprio sul valore partecipativo delle community online.

Un video, rigorosamente UG ('user generated') che spiega cosa è il crowdsourcing:



Nel mondo della 'content production', in particolare relativamente alle 'produzioni cinematografiche dal basso', come nel caso di 'Life in a Day', altri 'cult' sono presenti in rete. Interessante è l'esperimento italiano della regista napoletana Antonietta De Lillo che ha scelto il tema del Natale come filo conduttore del docu-film a cui possono partecipare tutti inviando i loro contributi.

Il trailer di 'Life in a day':

Finalmente il lunedì ti regala Gioia.

Per tutto il 2012 Il Secolo XIX ti regala il settimanale di attualità, moda e bellezza.



Ascolta le nostre radio

diretta **Radio 19**
 La Radio del Secolo XIX

diretta **Radio 19**
 La Musica del Secolo XIX *Spotify*

I PODCAST

notiziario viabilità

non perdere gli inserti con i tagliandi

potrai partecipare all'estrazione di favolose crociere sulla MSC Sinfonia o partecipare ad un miniritiro con la tua squadra preferita a Sanremo!

con **ROSSI AMICI & PALERMI** e **GIOVANI CALCIATORI**

IL SECOLO XIX SANREMO MSC

Edicola digitale

Leggi il giornale Abbonati

SALDI DAL 5 GENNAIO

IL MESSAGGERO
SABATO
2 LUGLIO 2011

L'ESPERIMENTO Parla Antonietta De Lillo, che coordina l'insolita opera collettiva

Il film di Natale nasce sul web

I corti raccolti attraverso la Rete, e fusi in un affresco dell'Italia

di FABIO FERZETTI

ROMA - È un vecchio sogno del cinema che rinasce potenziato attraverso la Rete. Il film collettivo, l'opera che si scrive non da sola ma tutti insieme, l'affresco a più mani che fissa un momento della nostra storia e dei nostri sogni. Girato non da uno e nemmeno da cinque o sei registi riuniti, come si usava nei cari vecchi film a episodi anni 60. Ma da una moltitudine di autori-non autori che sotto la guida di un gruppo di coordinamento raccontano tutti insieme una storia esemplare.

Il titolo c'è già, «Il pranzo di Natale». Il film sta prendendo forma in questi giorni per mano di una piccola squadra di professionisti che tagliano, cuciono, assemblano, destrutturano, rimontano in un racconto coerente i quasi trenta contributi diversi, di durata variabile da 1 a 15 minuti, ricevuti attraverso il web. E provenienti da città disparate, Roma, Napoli, Milano, ma anche Parigi, Londra, New York, sia pure con ottica italiana.

L'esperimento è insolito sotto il profilo produttivo così come su quello estetico, spiega Antonietta De Lillo, la regista e produttrice napoletana, ormai saldamente trapiantata a Roma, che attraverso la società Marechiaro ha lanciato l'idea di fare un «documentario partecipativo» attraverso quella forma

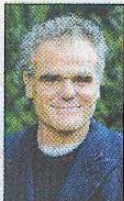


di aggregazione peculiare della rete che va sotto il nome di «crowdsourcing».

«Si tratta di ottenere un prodotto che prende forma sulla base della condivisione di un argomento», spiega De Lillo, che in proprio ha diretto bei film squisitamente d'autore come «Il resto di niente», dal romanzo storico di Enzo Striano. Il tema del Pranzo di Natale serve a riunire gli sguardi più diversi intorno a un momento preciso e noto a tutti. Ma il bello del film sta proprio nella varietà, che si fa ricchezza e complessità grazie al lavoro di editing, in cui De Lillo è affiancata da un team di sceneggiatori, registi, documentaristi («tutti comunque narratori»), che comprende Massimo Gaudioso,



Antonietta De Lillo e Marco Turco



Betta Lodoli, Stefano Rulli, Gloria Malatesta, Giovanni Piperno, Marco Turco, più i registi di «Et in terra Pax», Matteo Botrugno e Daniele Coluccini.

«I contributi vengono da soggetti molto diversi», sottolinea De Lillo. «Ci sono giovani attrici, teatranti, filmmakers, un videoartista, gente comune. E alcuni filmini di famiglia ricevuti dall'archivio bolognese Home Movies», che raccoglie e cataloga da anni questi giacimenti di memoria collettiva. «Mi aspettavo più prodotti domestici, invece c'è una vasta area di giovani desiderosi di mettersi alla prova». Ed è a loro in primo luogo che si rivolge il dominio creato sul sito di Marechiaro, www.fuoridalpollaio.it. Anche se come precisa De Lillo,

«il progetto usa la rete per le sue enormi potenzialità comunicative, ma non si ferma certo lì».

In sostanza gli autori restano padroni delle loro immagini anche se le cedono al gruppo di lavoro che assembla e rimonta. I corti più riusciti vivranno di vita propria, in rete, nei festival e magari al cinema. «L'essenziale è usare l'entusiasmo di chi magari ha meno strumenti ma molta voglia di comunicare», precisa De Lillo. «Il web e i social network non sono una semplice piattaforma, contengono la possibilità di un linguaggio nuovo. Un film può nascere dallo sguardo di una persona ma anche da frammenti indipendenti che vengono a comporsi in modo non programmato e vitale».

In tanta varietà ci sono temi o atmosfere ricorrenti? «Forse quelle di un paese in crisi. Non sempre è un Natale facile, ci sono seminaristi, drogati, disoccupati, una madre carcerata che si ricongiunge ai suoi familiari. Ma anche famiglie arcobaleno, una coppia gay che festeggia i suoi due gemellini. E un pranzo tutto fatto di bocche in primissimo piano che mangiano, parlano, si baciano, con una sorpresa finale molto natalizia».

Anche il film sarà pronto a Natale, a meno che qualche festival non lo scopra prima. Una cosa comunque è certa. La distanza fra cinema e web si riduce ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal film *Babbo Natale regalaci un futuro*. A destra, A. De Lillo

De Lillo inventa il film vintage



Dopo aver riscattato Napoli con la forza della poesia, la regista si lancia in una nuova avventura che mette in rete le energie giovani di altri autori **di CAMILLA BERNACCHIONI**

Si intitola *Morta di soap* ed è la storia di una donna che non aveva alcuna intenzione di lasciare il suo posto al sole. La firma è di Antonietta de Lillo, regista napoletana capace di guardare il mondo con gli occhi dei bambini (*Non è giusto*, 2001), raccontare la vita della nobildonna Eleonora Pimentel Fonseca durante la rivoluzione napoletana nel 1799 (*Il resto di niente*, 2004) e di bellissimi video ritratti come quello della poetessa Alda Merini. Il nuovo film invece «è una scommessa con me stessa, per così dire un atto di fiducia verso le mie capacità - spiega De Lillo - fosse per me... ero pronta dal 2008 ma sono fiduciosa». Inedita commistione tra realtà, immagine e immaginazione, nel film la protagonista è un'attrice di *Un posto al sole* che dopo quattro anni gli sceneggiatori decidono di "far morire" per dare nuovi stimoli alla storia; cosa che non va giù ad Adele Pandolfi (la *Morta di soap* che avrà il volto di Valeria Golino) che si sente vittima di un'ingiustizia e vuol riscattarsi del torto subito.

Non una parodia della soap italiana più longeva ma una indiretta connessione per raccontare l'Italia di oggi con lo stile della commedia, ironica e graffiante. «Sono da sempre attratta dalla finzione - precisa De Lillo - il cinema per me è narrazione ma anche realtà quindi documentazione. Ecco perché in questo caso non attingo da un'unica fonte, ma ho messo insieme materiali diversi, a partire dai ritagli di giornali a spezzoni tv. Del resto la nostra vita oggi è un po' così». Il nuovo progetto della regista, insomma, è in linea con la sua Marechiarofilm che ha un'attenzione costante verso il contemporaneo ed è nata con il desiderio di sfidare la società dell'usa e getta, diffondendo prodotti in grado di resistere nel tempo. Tra i progetti c'è anche quello di sviluppare una linea "vintage" destinata a rimettere in circolo film, documentari,

ri, cortometraggi dimenticati, meglio se concepiti sul principio della partecipazione e condivisione. Proprio come l'altro lungometraggio collettivo a cui sta lavorando De Lillo, *Il pranzo di Natale* di cui al Festival Arcipelago è stato presentato *Caro Babbo Natale regalaci un futuro* cortometraggio di Liliana Ginnanneschi che farà parte del docu-film. «Sono contenta di aver partecipato ad Arcipelago - continua la cineasta - con questa piccola storia che però racconta una parte importante dell'Italia». Il cortometraggio è stato infatti realizzato alla manifestazione degli studenti del 22 dicembre 2010 ed è uno dei tanti "pezzi" che comporranno *Il pranzo di Natale* film aperto a tutti sia nella realizzazione sia nella fruizione, fatto con materiali amatoriali di registi professionisti ma anche di aspiranti film maker. «Ho costituito questa casa di produzione per unire le forze, mettere insieme delle esperienze - sottolinea la regista - la stessa formula per realizzarlo è un'idea che vorrei ripetere; credo sia un modo anche diverso di pensare il cinema che nasce dalla voglia di stare insieme e raccontare storie, purtroppo oggi abbiamo perso la fiducia di dare e ricevere». E non sono pochi i film maker improvvisati, armati di piccole telecamere o anche di telefonini che hanno raccolto l'invito della Marechiarofilm e inviato i propri lavori. «E questo è solo l'inizio - assicura De Lillo - adesso ci lavorano i due giovani registi di *Et in terra pax*, Matteo Botrugno e Daniele Coluccini. Stanno mettendo insieme il materiale per farne un racconto; l'idea è di realizzare un lungometraggio, poi vediamo la strada che prenderà». Un film indipendente in tutti i sensi che coinvolge con De Lillo nomi come Massimo Gaudioso, Stefano Rulli, Marco Turco. «Mi piace lavorare insieme agli altri e questo è un primo tentativo anche per pensare nuove strade nel cinema, perché si dice sempre che sta bene ed è vero ma vale solo per una parte del cinema italiano; ecco io sarò contenta quanto tutto il cinema italiano starà bene». ■

Con la sua casa di produzione indipendente Marechiaro ha creato un team di lavoro per sfuggire all'appiattimento imposto dalle major

Spettacoli



Domenica 16 ottobre 2011
Il Mattino

Oscar Cosulich

Un film collettivo, un patchwork di creatività dove diversi livelli di professionalità si mescolano e raccontano il rito collettivo del pranzo natalizio, in uno spaccato dell'Italia contemporanea. È questo lo spirito de «Il pranzo di Natale - film partecipato», esordio produttivo della Marechiaro Film di Antonietta De Lillo che, dopo «Il resto di niente» (2004), rilancia la propria attività. «Il pranzo di Natale» sarà presentato in anteprima all'interno del Festival di Roma. Descrive un'istantanea dei nostri tempi attraverso immagini prodotte da filmmaker improvvisati, armati di piccole telecamere o anche solo telefonini. E non mancano filmati di giovani registi e autori di esperienza miscelati al passato documentato da vecchi filmini di famiglia. «Tutto parte - spiega la De Lillo - dall'idea di formare la Marechiaro Film, che già dal nome dimostra quanto mi senta napoletana: l'idea è quella di offrire un posto di accoglienza».

In che senso?

«Il mio debutto cinematografico risale al 1985, non appartenendo più per età alla categoria dei giovani ho cercato di ricordare cosa mi sarebbe piaciuto avere all'epoca. Detestavo allora, come detesto oggi, la cattiva tradizione per cui le generazioni adulte non accolgono i nuovi talenti, così ho pensato a un confronto democratico tra generazioni. La scommessa era costruire una piattaforma comune, per unire la comunicazione dei social network al cinema e farne una narrazione che andasse oltre la frammentarietà della rete».



L'autrice
Dal «Resto di niente» a un film su Adele Pandolfi

«Il problema era trovare un tema comune, un elemento agglomerante: il Natale, volenti o nolenti, coinvolge tutti, poveri o ricchi, solitari o accompagnati».

E così Marechiaro è diventato www.marechiarofilm.it?

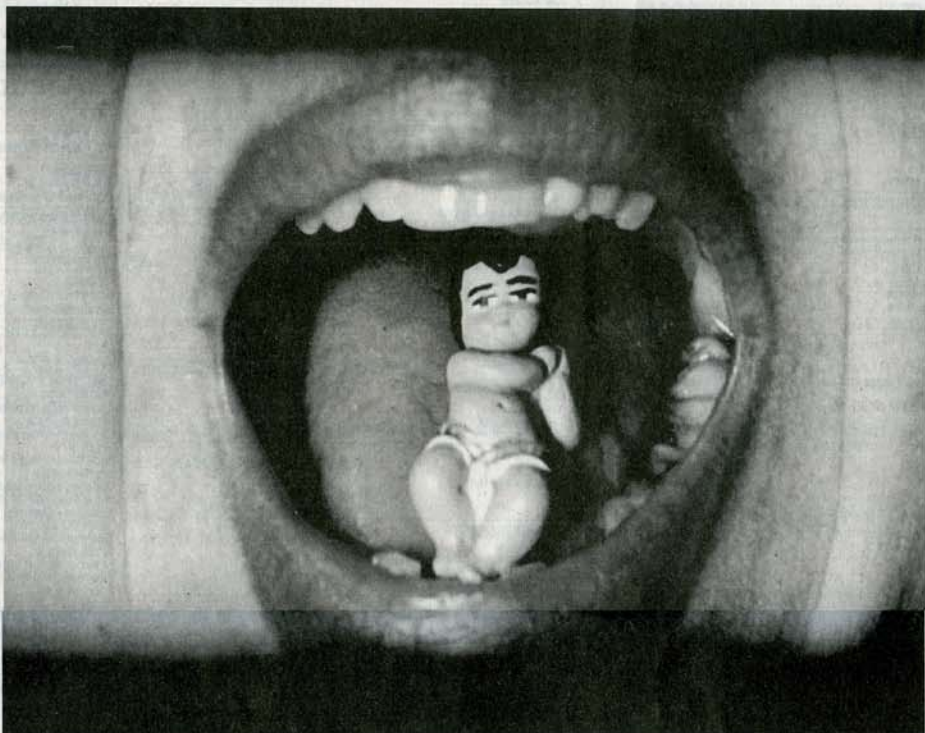
«Il problema era trovare un tema comune, un elemento agglomerante: il Natale, volenti o nolenti, coinvolge tutti, poveri o ricchi, solitari o accompagnati».

Come è partito, in pratica, il progetto?

«Prima ho dovuto rivolgermi a partner tecnici che permettessero di accogliere i filmati e ho assemblato un team artistico. Poi abbiamo lanciato l'idea in rete, a gennaio sono arrivati i primi cortometraggi, da aprile è iniziato il loro assemblaggio».

Avete raccolto molto materiale?

«Ci sono arrivati più di venticinque cortometraggi di cineasti già maturi, molti meno quelli amatoriali. In tutto circa una ventina di ore di girato, da cui abbiamo estratto cinquanta minuti. È stato fondamentale il rapporto con il coordinamento artistico, formato da Massimo Gaudioso, Betta Lodoli, Gloria Malatesta, Giovanni Piperno, Stefano Rul-



Provocazioni Un'immagine della videoartista Matilde De Feo che ha partecipato al progetto «Il pranzo di Natale». A sinistra, la regista e produttrice Antonietta De Lillo. A destra, Claudia Gerini

Il progetto

«Social network e cinema per il mio pranzo di Natale»

Antonietta De Lillo lancia una casa di produzione e presenta al Festival di Roma un film collettivo con autori emergenti

li e Marco Turco. In alcuni casi, alcune scene sono state anche rigirate, perché il lavoro della montatrice Valeria Sapienza, con l'aiuto dell'esperto Giogio Franchini, seguisse un filo logico».

Quindi un film collettivo sotto tutti i punti di vista.

«Assolutamente. Filo conduttore è una conversazione con Piera Degli Esposti realizzata da Marcello Garofalo. Emerge lo specchio di un paese in crisi, ma che mantiene la dignità, un paese dove si va dalla videoarte di Matilde De Feo, con l'immagine forte del bambino «mangiato» al corto di Marco Puccioni, anticipazione

di un suo progetto».

Parlando di progetti, lei ne ha?

«A Roma annuncerò il tema del prossimo film partecipato: conto di trasformarlo in un vero e proprio format con cadenza regolare poi, in estate, se tutto va bene, dovrei cominciare le riprese di «Morta di soap», la cui sceneggiatura è pronta ormai da quasi quattro anni ed è la vera storia di un'attrice napoletana, Adele Pandolfi».

Dove girerà?

«Alla Città della Scienza di Napoli. Valeria Golino sarà nei panni della Pandolfi, che appare nel film e si scontra con la conduttrice tv Guia, interpretata da Isabella Ferrari. Poi c'è

Micaela Ramazzotti, una giovane e saggia estetica. Un tritico femminile per un viaggio in bilico tra realtà e immaginazione, con materiale di repertorio che va da scene di «Un posto al sole» ai Tg, miscelando linguaggi e formati. Poi c'è ancora una cosa...».

Dica.

«Nella mia voglia di dire basta ai conflitti, mettendo a posto i contenziosi della mia vita, vorrei far pace con l'Istituto Luce, utilizzando il loro materiale di repertorio per un film partecipato sui residenti di Napoli, quei napoletani cioè (tra cui mi metto anche io) che dai problemi della spazzatura all'attuale progetto di rinnovamento, hanno combattuto per difenderla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tour

[Più visitati](#) | [Getting Started](#) | [Latest Headlines](#) | [Shopping](#)

[la Repubblica](#) | [Mobile](#) | [Facebook](#)

la Repubblica.it | Spettacoli & Cultura

[Home](#) | [Pubblico](#) | [Economia&Finanza](#) | [Sport](#) | [Spettacoli&Cultura](#) | [Motori](#) | [Viaggi](#) | [Moda](#) | [Casa](#) | [Salute](#)

[Persone](#) | [TrovaCinema](#) | [Arte](#) | [Biglietti di eventi](#) | [Passaparola](#)

ALTRI ARTICOLI DI Spettacoli & Cultura

Anita e Garibaldi, una storia d'amore battaglie e passioni di un'eroína

Rooney Mara, neostar in passerella

I segreti di due adolescenti per dare un senso al dolore

Sei in: [Repubblica Spettacoli & Cultura](#) | [Miniregisti web crescono \(al festival\) ...](#)

[+7](#) | [0](#) | [Tweet](#) | [Consiglia](#) | [151](#)

L'ANTICIPAZIONE

Miniregisti web crescono (al festival)
"Pranzo di Natale" tra crisi e amarcord

Alla rassegna cinematografica di Roma la regista Antonietta De Lillo presenta il film "partecipato" lanciato in collaborazione con Repubblica.it: un unico filo conduttore - la feste tra proteste di piazza, gioia, ricordi - e tanti spezzoni video inviati via internet

di CLAUDIA MORGOGNONE



ROMA - Il Natale dai mille volti. Quello degli studenti fuori sede del Sud, che si stipano nei treni a lunga percorrenza per raggiungere le famiglie durante la festa. Quello degli arrabbiati, dei precari, dei disoccupati che manifestano anche a ridosso della ricorrenza, perché l'ansia del futuro assente non conosce soste. Quello dei bambini filmati nelle case, pronti a scartocciare i regali e a regalare ai telefonini o le videocamere di mamma o papà atteggiamenti o frasi buffe.

Quello dei ricordi d'infanzia di una signora del cinema e del teatro italiano, Piera degli Esposti. E quello di tre personaggi noti di buona volontà - Carlo Petrini, Giancarlo Caselli, Don Luigi Ciotti - autoreclutati per servire pasti a persone decisamente più sfortunate.

GUARDA LA CLIP ¹ - DALL'ARCHIVIO: IMMAGINI DEL NATALE AL CINEMA ²

C'è tutto questo, e molto altro, nei quasi 50 minuti di *Pranzo di Natale*, curata e fortemente voluta dalla regista Antonietta De Lillo, di scena - nella sezione Extra, curata da Mario Festival - al prossimo Festival di Roma: la proiezione è prevista per il primo novembre alle 16,30, presso la Casa del cinema). Un'opera davvero insolita, almeno nel panorama italiano.

Perché siamo di fronte a un caso di vero e proprio film partecipativo: realizzato dall'ideatrice del progetto, mettendo insieme i contributi amatoriale di tanti appassionati internetiani. Che, in tanti, hanno risposto, quasi un anno fa, all'appello a dare il proprio contributo sul tema 25 dicembre e dintorni, lasciato attraverso [Repubblica.it](#) ³.

E infatti, nelle settimane e nei mesi successivi, alla casa di produzione coinvolta nell'iniziativa, la Marechiaro Film, sono arrivati tantissimi spezzoni video. Poi selezionati dalla De Lillo, con l'aiuto di un comitato di esperti formato da Massimo Gaudioso, Betta Lodoli, Gloria Malatesta, Giovanni Piperno, Stefano Rulli, Marco Turco; alcuni, montati, sono finiti sullo schermo. Insieme ad alcune immagini girate invece dalla regista, e intervallate da una conversazione-intervista autobiografica della Degli Esposti.

Il risultato di tutto questo lavoro su doppio binario - quello tradizionalmente documentario e professionale, quello spontaneistico degli utenti internet che hanno deciso di partecipare all'opera - non è un semplice collage, una sorta di pachwork magari colorato ma un po' fine a se stesso. Ma un film vero e proprio, con un suo sguardo d'autore (quello della De Lillo) ma anche con un'autentica democrazia artistica, garantita appunto dai contributi esterni.

Esattamente nello spirito con cui l'idea Pranzo di Natale fu lanciata: "Un lavoro collettivo, collettiva, punto d'incontro tra la capacità di diffusione della rete e il mondo del cinema". Alla fine, guardando i titoli di testa, scopriamo che i mini-registi i cui video sono stati scelti sono in tutto venticinque; più l'associazione Libera, che ha messo a disposizione la registrazione del pranzo benefico con don Ciotti, Caselli e Petrini.

Quanti ai contenuti, due sono i fili conduttori principali. Uno è la crisi, l'incertezza per il futuro, con le tante proteste contro il governo: sullo schermo vediamo cartelloni di manifestazioni di piazza in cui ci sono cartelli come "Babbo Natale facci un regalo facci cadere questo c.... di governo"; oppure il disegno di Snoopy che chiede "regalami un lavoro".

E in quest'ansia che serpeggia in un Paese un po' abbandonato a se stesso si inseriscono anche rabbia e rassegnazione dei napoletani, eternamente alle prese con l'emergenza rifiuti: "Avere a che fare con il presente è sempre più di una difficoltà enorme", dice alla telecamera un cittadino sconosciuto. Il secondo aspetto è quello intimo, personale, autobiografico: la gioia e l'attesa dei bambini, per i regali o per lo sbarco nella loro casa di un Babbo Natale mascherato; la voglia di tornare a casa dei ragazzi del Sud che studiano o lavorano a Nord; l'astio per la feste "obbligatoria" di alcuni. E lo strugimento che provocano alcuni bigliettini appesi al famoso Albero natalizio al centro della hall della Stazione Termini di Roma: "Caro Babbo Natale, per il prossimo anno fammi diventare una persona normale....".

(20 ottobre 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prova Grati
la Repubblica
e potrai vincere

Ritrovaci su Facebook

la Repubblica piace a: Anastasiq, Aldo, Mariagrazia, Antonio

I più commentati

Controlli ma anche i costi il fisco vincerà

E' ora di restituire lo Stato ai cittadini

Monti: "Avanti con le E sull'art.18 chiede

Istat: 3 giovani "attivi A novembre il tasso

Auto di lusso e redd Evasione alla luce d

Calderoli: "Festa a F E Monti risponde: "L

La crisi non frena gli A Natale nel casson

Articolo 18, il govern Monti: "Veti non ci b

Come da regolamento, si della violenza"

Tonfo a Piazza Affar Btp-Bund supera quo



VISIONI



Festival di Roma • Il rito collettivo delle feste nel film della regista napoletana, una «love story» trasteverina tra i vicoli della capitale; Di Bartolomei, vita di un campione

Marluccia Ciotta
ROMA

«Halloween, l'anno della protesta» la cronaca batte le news di una festa globale che vede migliaia di ragazzi-zucche per le strade a manifestare contro il sistema di saccheggio delle vite, sono i *no-future* i precari, i senza lavoro, gli *indignados*. Ed è anche l'anno della protesta della Chiesa, sempre più inviperita dalla popolarità del rituale celtico, mai così diligente. L'anatema dei vescovi si abbatte sui nuovi pagani e si estende a un altro simbolo di fine-anno al quale si rivolgono le letterine dei protestatari: «Caro Babbo Natale, fai cadere sto cazzo di governo», come invoca uno dei tanti biglietti che decorano il gigantesco albero di Natale della stazione Termini ripreso nel film *Il pranzo di Natale*, sezione Extra del Festival.

Ideato e prodotto da Antonietta De Lillo (*Il resto di niente*, *Matilda*, *Non è giusto*), il film è un'opera collettiva, un set aperto ai linguaggi, video d'arte e filmati familiari d'epoca, frammenti di fiction e di documentari, interviste e musica declinate in un flusso cronologico-emozionale intorno al Natale. Materiali raccolti da cineasti prof (De Lillo, Beta Lodoli) e da donatori di memoria, registi amatoriali attirati dal concetto di «film partecipato», lanciato dalla piattaforma Internet Marechiaro (www.marechiaro.it), casa di produzione di De Lillo, decisa ad avvalersi della Rete per bypassare la palude cinematografica nazionale.

Ma perché Natale? Perché il suo pranzo parentale e la corsa consumistica ai regali, tanto odiati dagli antagonisti? L'idea è di raccontare i nostri tempi attraverso le voci dei «passanti», strappati nei treni del desiderio, malinconici dalle tasche vuote, nostalgici di stagioni più felici, che di fronte alla grande festa misurano un'Italia disastrosa. C'è molto di più in *Pranzo di Natale* che un'indagine e un «comizio d'amore», c'è l'individuazione di un rito collettivo non occasionale, capace di catalizzare pulsioni forti, aspettative di un nuovo inizio, la fine dell'anno, l'arrivo di un'altra primavera. Un rito che si oppone all'integralismo clericale, a favore di uno spirito del Natale lai-



«IL PRANZO DI NATALE» DI ANTONIETTA DE LILLO

EXTRA • «Il pranzo di Natale» di Antonietta De Lillo, nelle voci dei passanti

W Halloween, per tenere alto lo spirito natalizio

IN BASSO ANTONIO+ SILVANA MA DI GILDOLFO, AL. E ONORATI

co. Così la libera associazione di immagini del film compone un ritratto tenero, crudele e umoristico, a cominciare dalla performance di una bocca rosa in primo piano che culla un bambino Gesù di porcellana e poi ci butta dentro la mischia di un corteo

studentesco, sospeso nella musica straniana di *Christmas in Killarney*, regolo di Matthew Temple. Da Milano a Napoli, la pensola scorre nei quadri di volti giovani e anziani, ritmicamente parlanti, che raccontano la loro vigilia. C'è chi detesta il cerimoniale obbligato, doni e panettoni, e chi confessa candidamente «che gli piace comprare» magari in un emporio «equo e solidale» senza sapere, probabilmente, che fare regali non è affatto un gesto riprovevole. Qui Halloween si sposa con il 25 dicembre e svela l'ostilità della curia verso la notte di «dolcetto o scherzetto» e l'arrivo di Santa Claus. «Il pranzo di Natale» e i suoi pacchi argentati non sono altro che un'offerta agli altri, e non c'è nessuno di più estraneo, dice Claude Levi-Strauss, di chi è morto e chiede ai vivi di ricordarlo e di ricominciare a sperare attraverso un atto di riconciliazione con l'aldilà. I morti rinascono attraverso i bambini ed è a loro che si riservano i regali, a loro i genitori chiedono di credere in Babbo Natale per assicurarsi il passaggio rituale, la rinascita. Quell'uomo vestito di rosso non è una mistificazione, né un mito né una leggenda, ma una forma di divinità al quale ogni anno gli uomini si rivolgono. «Non sorprende, dunque, che Natale e Capodanno (suo doppio) siano feste basate sul regalo...», dice Levi-Strauss. «Al fondo di noi non veglia, forse, sempre il desiderio, per quanto minimo, di credere in una generosità senza limiti, in un altruismo senza secondi fini». Gli anti-natalizi non serviti, con la benedizione di Don Ciotti e di alcuni pretini eccentrici.

In difesa del diritto «dell'uomo moderno di essere pagano», risuona la domanda del

film di De Lillo, «Cosa vuoi per Natale? Un lavoro, un fidanzato, un paese diverso, lo scudetto...». Le letterine appese all'abete gridano tutte insieme come i rotolini di carta di riso dei giapponesi in un coro proporzionato. E a legare le richieste collezionate dal docu-fiction c'è il sorriso splendido di Piera degli Espositi, intervistata da Marcello Carofano, in una sinfonia di realtà e immaginazione. «Spero che il Natale futuro sia sorprendente» dice la grande attrice, in risposta a chi vede «nero, nerissimo». E se molti ragazzi si dicono *sfiduciati*, un operante esperto consiglia di «amare la vita e se stessi, se no il mondo non cambia». Il più determinato a dare la carica agli scettici è un bimbetto che arringa i presenti a scuotersi e a credere nell'evidenza, sembra un personaggio di De Amicis capitato nella bottega del Re delle bambole, accovacciato per terra, ai piedi di un albero di chissà quale home-video. È il tramite perfetto del futuro, voglioso di arresi per giocare, sicuro che il miracolo di una tavola imbandita armoniosa e luccicante aprirà a nuovi domini. Ogni scheggia d'immagine si incastra nell'altra a formare un unico racconto, e *Pranzo di Natale* dimostra la sua doppia funzione contro la *solitudine creativa*. Se è sempre più difficile fare cultura (senza niente-sviluppo) l'iniziativa di Marechiaro dal bellissimo logo, un ciak con la coda di balena, invita a utilizzare tecnologie digitali e nuovi sistemi del comunicare e prepara un sequel, dal 25 dicembre: un'indagine sui sentimenti di oggi, matrimoni e unioni transgender, aperta ai *visionari* (regolamento sul sito) decisi ad agire il cambiamento, non più ad aspettarlo.

EVENTO SPECIALE

Ago, undici metri di nostalgia canaglia

Matteo Patrono
ROMA

Commozione, nostalgia canaglia e applausi da vecchia curva sud hanno accompagnato lunedì sera la proiezione alla Festa del cinema del docufilm *Undici metri*, dedicato ad Agostino Di Bartolomei, meraviglioso capitano della Roma anni ottanta, quella del secondo scudetto. Ago lo chiamavano i tifosi, oppure Diba, e si muoveva quelli più esigenti che gli rimproveravano una certa lentezza a dispetto di un piede che sin da ragazzo scagliava lanci millimetrici e staffilate formidabili (Torquemada era un altro nomignolo e Gianni Brera ne paragonava la battuta possente a quella dell'orlundo Luisito Monti). Il giovane regista Francesco Del Giovane (classé 1982) ha ricostruito la parabola malinconica del ragazzo di Formancia partendo proprio dal campo di pozzolana alla Chiosletta dove mosse i primi passi negli anni sessanta fino al mare di Castellabate, il paese della moglie nel Cilento dove si era ritirato a fine carriera provando ad aprire una scuola calcio per bambini e dove si tolse la vita una mattina di 17 anni fa.

Resta ancora oggi un mistero que colpo al cuore sparato con la calibr 38 che portava sempre nel borsello di quando un giorno lo rapinarono sull'Ardeatina. La depressione per esse stato dimenticato dalla Roma e da mondo del calcio, le difficoltà ad avviare il suo centro sportivo, le voci infondate sui debiti, il suicidio dieci anni esatti (stesso giorno) dopo la finale di Coppa dei campioni persa col Liverpool, la delusione più grande della sua carriera. Il film è ricchissimo di testi monoziane, parlano i compagni di squadra, gli amici, il massaggiatore, i medici, i giornalisti, la famiglia. Raccontano la dignità dell'uomo e del giocatore un campione di comportamento, un persona seria e giusta, in campo e fuori. Poche parole, tanto rispetto. Ago che tirava i rigori senza paura, Ago sil daccalista, Ago che portava la squadra salutare il pubblico a fine partita. Ago che leggeva il Belli e Tribussa. Ago che andava per musei col Barone Liebold, Ago che si era iscritto a Scienza politiche e sognava di fare il giornalista. Ago che scriveva «il calcio è sempre città» accanto a uno schizzo dell'amico Renato Guttuso.

Lacrime d'affetto per un campione che non sorrideva mai pubblicamente e che pure al buio della sala qualche rita liberatoria l'ha regalato lo stesso Come quando si racconta di lui, orma al Milan, che porta la squadra in udienza da Papa Wojtyła grazie a un amico cardinale. Va pure Berlusconi e ci vuole tutta la calma civile ancorché imbarazzata di Di Bartolomei per tenere la famosa battuta del Cavaliere («Santità, salutare il pubblico a fine partita») e spessi in trasferta a portare in giro un'idea vincente) entro i limiti di una gaffe tanto diabolica quanto clattona. Non l'avessi mai fatto, caro Ago...

Extra/L'OPERA DI GALDOLFO, ALEANDRI, ONORATI

Antonio + Silvana, storia d'amore e de pennarello

Silvana Silvestri
ROMA

Come fosse una stornellata trasteverina Extra presenta *Antonio+Silvana-2* di Vanni Galdolfo, Simone Aleandri, Luca Onorati, selezionato anche al prossimo Idia, il festival di documentari di Amsterdam, prodotto da Millanta Film con Rai Cinema. Tutto incominciò quando per le strade di Trastevere apparvero scritte sui muri che evocavano l'amore appassionato per un certo Antonio, e la gente si fermava anche a leggere quelle frasi iperboliche (Antonio vampiro zingaro), descrittive (Antonio fuma malboro perché è bono), frutto di gelosia (la zoppa del 31 gioca a carte e perde), disperate (carbonaro mio perché mi hai abbandonato?), Pennarello selvaggio ha incuriosito la troupe che ha messo in moto una macchina da documentazione, con parecchi elementi da commedia, inevitabili dati i personaggi e le ambientazioni. L'elemento in più è che le riprese accompagnano la storia come fosse un coro (Roma è una città che accoglie e consola tutti), la fanno si unisce agli abitanti del quartiere che fanno il tifo per questa anomala storia d'amore, e leggono le scritte come un moderno romanzo, dove ogni giorno appare un capitolo nuovo, ben più chiari dei criptici graffittari. È un romanzo d'amore e di quelli bbioniconnenta un vecchietto che la sa lunga.

L'elemento che veniamo a scoprire è che si tratta di protagonisti di una certa età. Lui, un Omar Sharif de nonanti, dichiara 75 anni ed è amato a vivere nella casa di riposo per disperazione, per fuggire dalle violente crisi di gelosia di Silvana che lo portavano a litigare con tutti i vicini nelle cinque case dove erano andati via ad abitare, sempre alle soglie di un matrimonio mai avvenuto, aveva comprato

anche materasso, coperte, bombole, tutto quanto.

Lui, colorata, ossigenata, sdentata, ostanta gonnellone e passo felino e non demorde. Lo braccia, lui si nasconde. Quando le sue lettere non passano la linea del perido portiere, comincia a ritagliare foto dalle riviste e attaccarle al muro con commenti del caso. Antonio, sempre più riservato e timoroso resta chiuso nella casa di riposo e non osa neanche uscire a prendere un caffè perché lei staziona proprio di fronte e ha paura delle sue «acciarate». Per divagarsi gioca a carte. Apre il cielo. Silvana è convinta che il suo Antonio se la faccia con Marisa («gli uomini devono giocare con gli uomini e le donne con le donne» lancia come ulteriore regola della scopa), ma Marisa è un'ottantenne tosta che cerca di convincerla ad avere un po' di dignità («rassegnati se non ti vuole»).

Al contrario è accolta sotto l'ala protettiva del titolare del bar-ristorante all'angolo, commosso da quella ondata d'amore pervicace, tanto da chiedere alla troupe incredula: «Siete stati mai innamorati fino a questo punto? Ce siete mai passati regali?» e da darle qualche dritta come indicarle la finestra della camera dell'amato, se il portone resta serrato, oppure convincere Antonio ad accettare un incontro. E lei va a farsi lavare i capelli e prova davanti allo specchio a fare come «Patti Bravo» quando getta i capelli indietro.

«Trastevere se ripete sempre», dice il solito vecchietto saggio e infatti, non solo si rinnovano gli amori trasteverini ma, come in un'ambientazione ottocentesca vediamo cavalli bianchi tra i vicoli e la banda dei bersaglieri che suona per le strade con i ragazzini dietro e poi su per le scale della casa di riposo a cantare tutti in coro: «o riciclonia, sei la morosa del bersaglier».

FUORI CONCORSO • Un documentario dedicato al Nobel assegnato alle donne africane

«African Women», la forza e il coraggio

S.S.
ROMA

Il premio Nobel per la pace è stato assegnato quest'anno alla presidente della Liberia Ellen Johnson Sirleaf, alla pacifista Leymah Gbowee e all'attivista yemenita Tawakkul Karman. Durante il viaggio in Senegal dove si è svolto il World Social Forum, il regista Stefano Scialloti non solo ha ripreso le parole d'ordine delle donne in corteo («Noi possiamo cambiare il mondo, possiamo eliminare la povertà. E lo faremo»), ha poi allargato lo sguardo ai villaggi nei dintorni di Dakar per fare una ricognizione della situazione e del-

le iniziative che cambieranno il volto dell'Africa. La nota dominante che accomuna tutte è il continuo lavoro e ripetono: «siamo stanche» anche se continuano a esprimersi nel canto e nella danza. Così «siamo stanche, lavoriamo giorno e notte» diventa quasi uno slogan da ritmare all'infinito mentre si lavora: «Encore travaille, beaucoup travaille, toujours travaille». Gli uomini si limitano a dire: non c'è lavoro e restano lì con le braccia conserte. Vediamo l'associazione di donne che «coltiva e conserva i prodotti, si esaminano i vari problemi da risolvere, come la campagna per non far sposare le ragazze a 14 anni e convincere le famiglie a

farle studiare, i pro e i contro della poligamia (sistema africano che permette alla donna di non invecchiare, di avere più tempo per sé), il collettivo delle donne che lotta per gestire le rimesse degli emigranti, il microcredito che permette ai giovani di partire per l'Europa, le cooperative che lavorano all'essiccazione del pesce. Per non dimenticare la lotta contro l'Aids che colpisce più le donne che gli uomini e come in una manifestazione delle femministe anni '70, si crea uno spettacolo per incoraggiare l'uso del preservativo gratuito («perché gli uomini lo mettono nel portafoglio e noi lo portiamo grandi borse non possiamo portarlo?»).

Natale Il documentario

Il cinema partecipato

Il film Un esperimento collettivo da domani in Rete

Racconti in Super 8 Come eravamo (e siamo) a Natale

La regista: «Dal bianco e nero a Skype»

Che sia panettone o siano struffoli, che sia cappone o capitone, a casa o al ristorante, in pochi o in comitiva, al fascino grasso del pranzo di Natale non sfugge nessuno. Punto final di ogni anno, overdose calorica, maratona gastro-affettiva farcita d'insidie di ogni tipo, pretesto di riconciliazione o detonatore di tensioni, il desco natalizio è e resta un rituale ineludibile. Ma non ecumenico. Per far festa c'è bisogno infatti di un minimo di euro nel portafoglio e un minimo di calore familiare alle spalle. E non tutti li hanno. A mostrarci un'ampia casistica del Natale degli italiani arriva, da domani e fino all'8 gennaio, in streaming gratuito su www.marechiarofilm.it, il pranzo di Natale.

Primo esempio nostrano di «film partecipato», realizzato da moltissime mani e altrettanti sguardi, assembla immagini filmate da registi professionisti, ma anche da aspiranti film-maker e gente comune. Tutti invitati attraverso il web a fornire le loro testimonianze in proposito. E così vecchi filmini di famiglia si intrecciano a corti e video di oggi in un puzzle buffo, tenero, talora crudele, di tanti Natali. I cui fantasmi, come nel celebre *A Christmas Carol* di Charles Dickens, riaffiorano, affollati e malinconici, affollati e solitari, consumistici e poveri. «Volevo tentare

Sul web

reotipi, ha riservato più di una sorpresa. «Il filmato che più mi ha colpito? Quello di Matilde De Feo, che mostra un bambino tra le fauci di una bocca di donna. Un'immagine choc, che ci è costata l'ostracismo in tv. Un canale tematico, del digitale terrestre, avrebbe voluto mandare in onda il nostro film, ma ha fatto marcia indietro dopo aver quella sequenza per loro "poco natalizia". Da parte mia non la trovo invece per nulla irraguardosa o blasfema. La bocca ha una valenza naturale, serve a baciare, a mangiare... Insomma, ha a che fare con la vita».

«Più tradizionali ma non meno coinvolgenti, i video dove dei giovani precari brandiscono cartelli con su scritto «Babbo Natale, regnaci un futuro», o quello girato alla mensa dei poveri organizzata da don Ciotti con Carlin Petrini e il giudice Caselli. O ancora il Natale disastroso dei terremotati dell'Aquila che invocano come dono «carbone per Bertolaso». E poi il Natale degli stranieri, quelli integrati con i contenuti di aggiungere una nuova festa a quelle della loro religione,

Che cos'è

Esperimento di cinema collettivo: «Il pranzo di Natale» è un documentario partecipato, che mette cioè insieme cortometraggi realizzati da registi professionisti e video, e vecchi filmini girati da gente comune

Come è nato

I partecipanti erano stati invitati attraverso il web a mandare le proprie testimonianze sul Natale all'italiana: i loro filmini sono stati assemblati in un progetto comune

Dove vederlo

Ideeato e prodotto dalla regista Antonietta De Lillo, il docu-film si potrà vedere in streaming gratuito su www.marechiarofilm.it da domani fino all'8 gennaio

quelli clandestini che da Babbo Natale si vestono per raggranellare qualche soldino. Il Natale meno Natale? Quello di un'anziana signora, sola, lo sguardo perso davanti a una gelida tv. A tentare di scavalcare la tristezza della distanza, una famiglia tenta l'incontro ravvicinato con il nonno via Skype. A riscaldare la memoria, arriva invece un vecchio filmino in bianco e nero dove il Quartetto Cetra intona un delizioso *Jingle Bells*.

Quanto al suo Natale, Antonietta De Lillo, confessa che sarà debitamente «allargato»: «La mia famiglia "di sangue" e la mia famiglia acquisita. Tutti insieme affettuosamente. Saremo oltre venti persone, ciascuno a cucinare un piatto diverso da dividere con gli altri». Nel rispetto della tradizione ma con la debita innovazione. E visto che ai sentimenti, in ogni loro declinazione, nessuno può sottrarsi, ecco che la regista ha già avviato un secondo film «partecipato». Stavolta a finire nel confessionale delle macchine

Altre immagini tratte dai corti e dai filmini arrivati al sito della Marechiaro film. In basso a sinistra, particolare da un poster pubblicitario degli anni Trenta (foto Corbis)

Dalla pellicola

Altre immagini tratte dai corti e dai filmini arrivati al sito della Marechiaro film. In basso a sinistra, particolare da un poster pubblicitario degli anni Trenta (foto Corbis)

Fotogrammi

Alcune scene tratte dal documentario «Il pranzo di Natale», visibile da domani all'8 gennaio in streaming gratuito sul web

da presa virtuali saranno le unioni e le separazioni, i matrimoni, i divorzi, gli anniversari. Titolo Oggi insieme domani anche. Spedire filmati entro il prossimo 30 settembre a www.marechiarofilm.it (sezione Fuoridalpollaio.it). Ma, tornando a Babbo Natale, che dice De Lillo? Esiste davvero? «Certo che sì — assicura —. Lui è il motore di tutti i desideri e di tutte le speranze che si possono realizzare. Non dimentichiamo che la

La voce narrante

Piera Degli Esposti: «Per me il Natale è un'immagine fissa, e la speranza di poter fermare il tempo»

forza dell'immaginazione è uno strumento potente, se innescato alla tensione dell'impegno può contribuire a far accadere dei veri miracoli».

E nei miracoli confida anche Piera Degli Esposti.

Presenza pacata e dolce, la grande attrice tiene le fila narrative tra un racconto e l'altro del film. Riflette via via sul senso degli affetti e delle solitudini, invita a «scuotere quella grande cesta dell'infanzia» che è il Natale. E a non temere di appendere all'albero «i foglietti dei nostri desideri» qualunque sia la nostra età. «Nella mia memoria Natale è un'immagine fissa — conclude Piera —. E io amo le immagini fisse, perché sono la speranza di poter fermare il tempo».

Giuseppina Manin



in free strea...

fattoquotidiano.it/2011/12/31/pranzo-natale-free-streaming/180806/

Getting Started Latest Headlines Shopping

Homepage > BLOG di Marco Chiani

di Marco Chiani | 31 dicembre 2011

Commenti (1)

Tweet 12

+1 0

Mi piace 26

Invia

6

Più informazioni su: Antonietta De Lillo, Duellanti, Il Pranzo Di Natale, Piera Degli Esposti

Il pranzo di Natale, in free streaming sul web

"Abbiamo invitato cineasti – professionisti e non – a confrontarsi con il tema del progetto, girando docufilm della durata massima di 15 minuti o a inviarci brevi riprese aventi come tema le ritualità natalizie. A questo proposito anche Home Movies ha collaborato con noi mettendo a disposizione il proprio archivio di filmati amatoriali. I materiali, con l'aiuto del coordinamento artistico, sono stati selezionati per andare a comporre i tanti tasselli che oggi costituiscono il documentario"

(Dall'intervista a [Antonietta De Lillo](#) contenuta nel libretto curato da Elena Canavese, direttore editoriale di [Duellanti](#), per l'edizione Dvd).

Dopo la pubblicazione online dei diversi corti che lo compongono e dell'intero film il venticinque e il ventisei dicembre, **il primo e il sei gennaio sarà di nuovo in free streaming** sulla piattaforma [marechiaro](#) *Il pranzo di Natale*, pellicola partecipata ideata e prodotta da **Antonietta De Lillo**. Nonostante sia legata al nome della regista di *Il resto di niente*, l'originalità del lavoro sta proprio nella volontà di negare un'univoca appartenenza di veduta per scoprire il cinema come **rito condiviso e lavoro collettivo** oltre una spesso sterile affermazione solipsistica.

Ad emergere dalla visione del film, infatti, è un funzionale prospetto del Paese ottenuto mediante interviste a persone comuni sulle usanze natalizie che presto lasciano il passo a molteplici ed eterogenei sguardi indirizzati ai problemi civili e all'integrazione, alle pieghe del sistema Italia, alle manifestazioni di piazza, ad un *Waka Waka* cantato da un emigrato vestito da Babbo Natale, alle diverse vite di chi torna a casa per un momento di aggregazione.

Il pregio dell'operazione, questa sua attitudine al **ritratto antropologico** oltre la gabbia del bozzetto programmaticamente sociale, sta in realtà nel *concept* stesso del progetto, in un'alternanza di fonti a volte stridenti tra loro che in fine trovano unità grazie a un montaggio capace di rispettare le peculiarità di ogni frammento. Un'intervista a [Piera Degli Esposti](#), realizzata da Marcello Garofalo, intramezza differenti formati di ripresa per cui ciò che guardiamo cambia quadro, si espande o si restringe. Ma non c'è disordine in *Il pranzo di Natale*, piuttosto un'armonica capacità di specchiare con buona disinvoltura le molte facce del vero tra desideri e frustrazioni, gioia e solitudine.

Dal 12 dicembre, il DVD della pellicola – già presentata nella sezione Extra Off – Doc nell'ambito della Festa Internazionale del Film di Roma – è distribuito in allegato alla rivista di cinema [Duellanti](#), diretta da Marco Toscano, in copie limitate nelle edicole delle principali città italiane (Roma, Torino, Milano, Bologna, Napoli, Genova, Palermo), nelle librerie specializzate e online.



ABBONATI ONLINE
MODEM WI FI E
A SOLO 1€!
RISPARMI FINO

SCADE IL 17

Info sull'autore dell'art

Marco Chi
BLOG | BIO |
Ma
Face

Segui
il fatto quotidiano

“Quello che
altri non dico”
Anche su **facel**

Il Fatto Quotidi
Mi piace

Il Fatto Quotidiano piace a 6



Plug-in sociale di Facebook

Annunci Immobiliari
Su Immobiliare.it tro
annunci di case in ve
Cerca ora!

Facile.it - Assicura
Confronta 18 diverse
risparmia fino a 500

I tuoi annunci da oggi
con
Bake

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

corrieredelmezzogiorno.it

NAPOLI E CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

Via S. Leonardo 78/120 - 84100
Tel. 089 332558 / 330222

Acquachiarà
Un miracolo sportivo
forgiato da Franco Porzio
di **Donato Martucci**
a pagina 11



Grande schermo
Antonietta De Lillo: ecco
il mio «film partecipato»
di **Ignazio Senatore**
a pagina 14



Il festival
Capri Hollywood
tra miss e star
a pagina 14

Via Tressano - 840
Tel. e Fax 0975 2414 **Tempo Libero**

Martedì 3 Gennaio 2012 Corriere del Mezzogiorno

L'idea «Il pranzo di Natale»: la cineasta ha riunito alcuni colleghi impegnandoli su un unico argomento. Contributi di 15 minuti



Il progetto di Antonietta

L'idea che funge da collante al progetto della De Lillo (nella foto) è definita in gergo «crowdsourcing», già utilizzata da mostri sacri del cinema come David Lynch e Ridley Scott

De Lillo: vi presento il mio film partecipato

L'originale progetto della regista napoletana

In tempo di crisi, si sa, occorre aguzzare l'ingegno. È quello che ha fatto Antonietta De Lillo, regista dei gustosissimi e calibrati «Matilda», «Non è giusto», «Il resto di niente», ideatrice de *Il pranzo di Natale*, il primo film «partecipato» prodotto in Italia, un progetto cinematografico italiano collettivo che si compone del contributo di diversi autori, siano essi registi professionisti che aspiranti filmmaker. L'idea che funge da collante al progetto è quella che in gergo è definita «crowdsourcing», già utilizzata da mostri sacri del cinema come David Lynch e Ridley Scott, e si basa sulla condivisione di un progetto, da parte di numerosi artisti, intorno ad uno specifico argomento. Il filo conduttore di questo docu-film è il rito collettivo del Natale, scelto come evento simbolo per raccontare diverse storie della nostra Italia. Un progetto low-budget che, autoregolamentandosi, ha fissato come durata massima per



ogni singolo contributo quello di quindici minuti, impreziosito dalla presenza di Piera Degli Esposti che funge da collante ai diversi docu-film.



«È un esperimento che trova la propria forza attraverso la commissione di contenuti e di linguaggi diversi. Dei trenta



docu-film pervenuti ne sono stati scelti una quindicina, montati insieme a dei filmini amatoriali degli anni Sessanta-Settanta, messi a disposizione dalla Home Video. Il risultato è un racconto che narra di un'Italia in crisi, in difficoltà ma che ha una sua dignità e

voglia di reazione. Anche se vivo a Roma da alcuni anni, Napoli è una città che non ho mai abbandonato. Le mie storie partono da lì. Non a caso il pranzo di Natale ospita i contributi di diversi artisti napoletani: Laura Angiulli, Matilde De Feo, Raffaele Di Flavio, Francesca Amitrano e Gaetano Di Vaio che ha dato una sequenza del suo film «Il nostro Natale».

Al di là delle cifre stilistiche che caratterizzano questo film «partecipato», colpisce la coraggiosa ed originale iniziativa con la quale la regista ha distribuito il film. «Fino all'8 gennaio sul sito www.marciariofilm.it è possibile vedere ogni giorno, in free-streaming, dichiara la regista, un frammento del docu-film che può essere acquistato in dvd anche in allegato alla rivista I duellanti, promosso in Rete da MyMovies.» Tra i diversi artisti impiegati nel progetto spiccano i nomi di Luigi Barietta, Mariella Di Lauro, Raffaella Feggiano e Betta Lodi. Convinta che questa formula originale ed innovativa possa essere vincente, la De Lillo sta già lavorando al prossimo docu-film sul tema, «Oggi insieme, domani anche», un'indagine sui sentimenti per raccontare come è cambiata l'Italia oggi.

Ignazio Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



marechiarofilm



Progetto film partecipato **Il Pranzo di Natale**
marechiarofilm.it – info@marechiarofilm.it

Ufficio stampa: Studio PUNTOeVIRGOLA | +39.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com | www.studiopuntoevirgola.com
